

Il maestro Serazzi: «Il Concerto di Natale, grande emozione»

Sabato
Orchestra di 140 elementi. Il vescovo Beschi consegnerà il premio «Papa Giovanni XXIII»

Sarà Christian Serazzi a dirigere sabato, per la quarta edizione consecutiva, il grande Concerto di Natale nella basilica di Sant'Alessandro in Colonna. Centro missionario diocesano, Ascom Bergamo e «Il telaio della missione» offrono

anche quest'anno una proposta di qualità unita alla solidarietà. Davanti a Serazzi 140 elementi, fra orchestra e voci, la maggior parte giovani, riuniti in un assemblaggio artistico che, come dice il direttore, «ha in sé qualcosa di magico». Cinque realtà diverse, anche nella provenienza territoriale: l'Orchestra da camera giovanile di Dossola, l'Ensemble fiati e Gruppo ottoni del Conservatorio Donizetti, il coro di voci bianche e l'Ensemble vocale



Christian Serazzi

femminile I Piccoli Musicisti - diretti da Mario Mora - e le voci maschili del Coro dell'Immacolata di Bergamo, dirette da don Ugo Patti. La serata si aprirà con il Magnificat di Bach che introdurrà a una prima parte del programma dedicata a brani tratti da un repertorio classico e barocco. Nell'intervallo il vescovo Francesco Beschi consegnerà a tre missionari bergamaschi il Premio Papa Giovanni XXIII. «La seconda parte del concerto - spiega Se-

razzi - vedrà l'esecuzione a cappella da parte dei Piccoli Musicisti di due brani e una sezione finale dedicata a brani tradizionali più leggeri che accompagneranno il pubblico verso il gran finale con il medley di A Christmas festival di Anderson».

Il concerto sarà trasmesso da Bergamo Tv nella notte di Natale. «È sempre una grande emozione dirigere questo concerto - aggiunge Serazzi - in cui converge il talento di molti

giovani. La maggior parte viene dalla terra bergamasca che, in questa occasione, trova modo di dare risalto a questa ricchezza culturale e al grande lavoro che sta dietro l'arte musicale». Occorre contattare il Centro missionario diocesano allo 035.4598480 per prenotare i biglietti che si possono avere con l'offerta di un contributo che sarà devoluto ai progetti legati alla Campagna di Natale.

Monica Gherardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo Cuter si dimette a 76 anni Dal 1982 in Brasile, ora tornerà in Italia

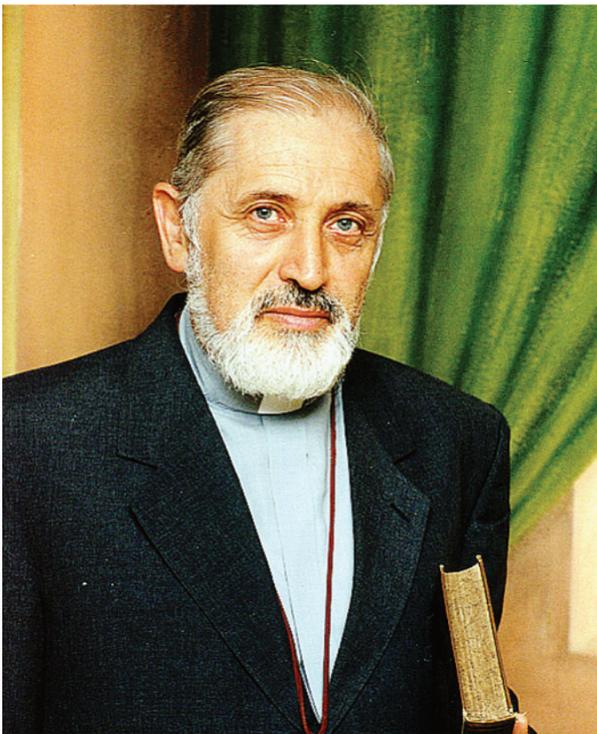
Limiti di età. Papa Francesco ha già nominato il successore. Il monsignore è originario di Gazzaniga: «Nel Paese sudamericano, nonostante i tanti problemi, vedo la speranza»

CARMELO EPIS

«Nonostante i tanti problemi che scuotono il Brasile, quelli di tipo politico ed economico, la povertà, la debolezza della famiglia, io vedo con tanta speranza il futuro di questo immenso Paese. E con tanta speranza valuto il cammino del cattolicesimo brasiliano, sempre meno caratterizzato dal prevalere di esteriorità e folclore». Sono le parole di monsignor Franco Cuter, 76 anni, dell'ordine dei Frati minori cappuccini, nativo di Gazzaniga. Dopo diciotto anni trascorsi come vescovo di Grajaú, nello Stato brasiliano del Maranhão, ieri Papa Francesco ha accettato le sue dimissioni per limiti di età, comunican-

do nel contempo il nome del successore: padre Rubival Cabral Britto, cappuccino, 47 anni, attualmente direttore del Colégio Paulo VI a Vitória da Conquista, nello Stato di Bahia. «Il mio desiderio è di tornare in Italia, in un convento cappuccino - confida monsignor Cuter -. L'unica cosa certa è che resterò amministratore apostolico fino a marzo, in quanto il mio successore deve essere ordinato vescovo. Però sono pronto a ubbidire se la Santa Sede mi chiedesse di restare in Brasile ancora per un po' di tempo per altri impegni».

Il vescovo Cuter è nato a Gazzaniga il 28 luglio 1940. Nel 1957 inizia il noviziato nel convento cappuccino di Lovere, proseguito poi in quelli di Cerro Maggiore e Cremona. Emette la professione religiosa perpetua a Bergamo nel 1961. Conclusi gli studi teologici a Milano, dove viene ordinato sacerdote il 26 marzo 1966, prosegue gli studi con la licenza in Teologia all'Antoniano e la laurea in Filosofia alla Cattolica di Milano. I superiori lo nominano docente al Seminario cappuccino di Varese. Però nel 1982 chiede ai superiori di essere inviato nelle missioni cappuccine in Brasile: «Per quasi vent'anni sono stato impegnato in una intensa attività pastorale e di evangelizzazione, sempre coniugate con l'atten-



Monsignor Franco Cuter

zione alla carità e la promozione umana verso le popolazioni, fino alla nomina, nel 1995, a parroco di Anil, nell'arcidiocesi di San Luís do Maranhão». Tre anni dopo, il 21 gennaio 1998, viene vescovo di Grajaú, estesa su una superficie di 42.000 chi-

lometri quadrati e con una popolazione di poco più di 500.000 abitanti suddivisi in 13 parrocchie. «Era una zona che conoscevo bene - ricorda il vescovo Cuter - avendovi operato per oltre dieci anni. Uno dei problemi atavici più gravi, comune

a tutte le diocesi brasiliane, era ed è la scarsità di clero. Le distanze fra le parrocchie sono notevolissime, assai scarse le comunicazioni. Non raramente parrocchie e centri pastorali sono raggiungibili soltanto in barca o canoa».

La sua diocesi condivide altre problematiche. «L'economia agricola è di sussistenza - aggiunge il vescovo Cuter -. Le condizioni di vita sono subordinate all'abbondanza del raccolto e alla regolarità atmosferica. Comune a tutte le città del Brasile, l'emigrazione è continuata in modo caotico verso i centri maggiori, causando la nascita di periferie povere e sterminate. Resta ancora molto da fare riguardo ai senza terra, cioè indios rimasti senza terreni da coltivare a causa dei latifondisti che presentano documenti anche falsi». La famiglia è un altro tasto negativo. «Resta fragile per motivi antichi: cultura tribale, schiavitù, scoraggiare i matrimoni fra gli schiavi. I motivi nuovi sono i messaggi negativi delle telenovelle e la promiscuità nelle favelas». Cosa fa la Chiesa di fronte a questa realtà? «La nostra pastorale è ormai ad ampio raggio. Inoltre stiamo purificando la devozione popolare, perché eliminarla sarebbe un grave errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

Addio alla mamma dell'on. Fontana

Si è spenta ieri Maria Vertova, la mamma di Gregorio Fontana, questore della Camera dei deputati e responsabile nazionale dell'organizzazione di Forza Italia. Classe 1928, la signora Maria Vertova, discendente di una delle famiglie più antiche della nostra provincia, si era unita in matrimonio a Romeo Fontana, protagonista della storia politica di Bergamo. Dopo molti anni trascorsi a Bologna, aveva realizzato il desiderio di tornare a vivere in città, in via Pignolo. «Oltre ai ricordi privati, posso dire dei valori testimoniati dalla generazione di mia mamma, che ha vissuto tutti i passaggi storici dell'Italia», sono le parole cariche d'affetto dell'unico figlio, che rivolge un ringraziamento particolare ai professionisti che hanno assistito la mamma durante la lunga malattia. I funerali saranno celebrati domani pomeriggio, alle 15, nella chiesa di Santo Spirito.

L'INCONTRO

Madonna della neve Domani catechesi

Domani sera, nella chiesa della Madonna della neve, in via Camozzi 130, si terrà il secondo incontro di catechesi mistagogica organizzato dalla comunità della chiesa della Madonna della neve di Bergamo. L'appuntamento è fissato per le 20.45 e l'incontro sarà dedicato al tema: «L'Eucaristia unico e perfetto sacrificio del Cristo».

Dopo 18 anni come vescovo di Grajaú, il Pontefice ha accolto le sue dimissioni

Protagonista di un'intensa attività pastorale, sempre coniugata alla carità

Nepios, sostegno ai bambini Due progetti antiviolenza

IL BILANCIO

Grande il sostegno al Centro per la famiglia dell'Asst Papa Giovanni. Raccolta fondi: nel 2017 torna il Gran Galà

Tante le iniziative e progetti a favore dell'infanzia che Nepios onlus, associazione a tutela dell'infanzia, ha promosso e sostenuto nel 2016. «Sono stati molti gli incontri e gli eventi promossi per racco-

gliere contributi per il mantenimento dei progetti», ha detto la presidente dell'associazione Tullia Vecchi durante la cerimonia di fine anno che si è tenuta all'Accademia Carrara. La onlus è nata nel 2001 e dopo progetti internazionali, dal 2004 ha rivolto il proprio sguardo a progetti locali: «In particolare con il Centro per il bambino e la famiglia dell'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo - continua Vecchi -. E la neurop-

sichiatria infantile dove è stato recentemente realizzato da Nepios l'intero allestimento dello spazio multifunzionale «Le Parole leggere» per favorire interventi riabilitativi con l'utilizzo di strumenti multimediali e tecnologici». Nel 2016 Nepios ha siglato tre protocolli d'intesa con l'ospedale di Bergamo a favore della Neuropsichiatria infantile e del Centro per il bambino e la famiglia. «Il primo prevede il potenziamento dell'area



L'incontro in Accademia BEDOLIS

logopedica, che consiste nell'incarico libero-professionista a un logopedista dell'età evolutiva - prosegue la presidentessa -. Il secondo è dedicato al Centro con due progetti pilota: ci sarà l'assunzione di uno psicologo afferente all'unità di Psicologia clinica che si rende disponibile al pronto soccorso per identificare la violenza subita dal minore e poi il progetto «Dal bambino maltrattato al genitore maltrattante» che prevede la presa in carico di chi agisce alla violenza e nel quale saranno coinvolti psicologi che operano nella casa circondariale, nel polo ospedaliero e nel Centro per il bambino e la famiglia». Alla cerimonia i rappresentanti di Avis comunale, dell'Accademia della

Guardia di Finanza, dell'Opera Pia Misericordia Maggiore e vari sostenitori dell'associazione. Hanno partecipato il vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi, il consigliere della Provincia Pasquale Gandolfi e Carlo Nicora, direttore generale dell'Asst Papa Giovanni XXIII che ha preannunciato che nel 2017 si terrà un convegno internazionale che sottolineerà il valore del Centro per il bambino e la famiglia. Letto anche un messaggio del vescovo Francesco Beschi. Il 2016 di Nepios si chiuderà con il Gospel di Natale il 20 dicembre alle 21 al Teatro Donizetti dove si raccoglieranno fondi e per il 2017 tornerà il Gran Galà.

Micaela Vernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA